

Fiscalismo antipopolare mentre ai monopoli si regalano miliardi

Una valanga di aumenti sui consumi popolari

Le leggi in discussione a Montecitorio e alle quali si oppongono i comunisti si aggiungono a tutta una serie di aggravii ai bilanci familiari - La copertura del piano per la scuola non è comunque assicurata per quest'anno

Table with 2 columns: Item name and price change. Items include Scaldaacqua, Stufa elettrica, Lavatrice, Ferro da stiro, Frigorifero, Lucidatrice, Aspirapolvere, and Telefono.

Il grafico riporta gli aumenti della imposta sulla energia elettrica per gli elettrodomestici. Ogni mese lo aggravio per una famiglia sarebbe di circa 2.000 lire...

Una vera e propria tempesta si sta addensando sui bilanci familiari dei lavoratori italiani. Una serie di decisioni che la maggioranza vuole imporre al Parlamento si tradurrà inevitabilmente in aggravii fortissimi per i lavoratori a reddito fisso e produrrà reazioni a catena...

attuale, per queste merci, di circa 75 miliardi l'anno. Altri 35 miliardi di maggiore entrata proverrebbero dall'aumento della imposta sui materiali da costruzione...

SBLOCCO DEI FITTI

Moro lo ha confermato all'Associazione dei costruttori: dal 1° gennaio 1967 deve scattare lo sblocco graduale dei fitti. Il primo «scaglione» colpito sarà quello dei contratti stipulati prima del 1917...

GLI ELETTRODOMESTICI

Il provvedimento è già stato approvato dal Senato ed ora è in discussione alla Camera. L'attuale aliquota della imposta passerà dal 0,35% al 3%...

ACQUE GASSATE

Attualmente l'aliquota di imposta di consumo è del 3,35%. Il provvedimento governativo - già all'esame della Camera, dopo l'approvazione del Senato - triplica questa imposta portandola al 9,97%...

IMPOSTE DI CONSUMO

Il progetto per aumentare e «rindirizzare» questo tipo di imposte è già stato trasmesso dal ministro delle Finanze agli altri membri del governo...

Nuove clamorose responsabilità emergono dagli «allegati» dell'inchiesta Martuscelli



Cronologia del «sacco di Agrigento»

Distribuite ieri le prime copie al Senato - Allucinante sequela di abusi - Le prime denunce inascoltate risalgono al lontano 1954 - Responsabilità degli amministratori, della Regione e dei funzionari statali - Un piano regolatore sabotato - Dichiarazioni che scottano

Ieri mattina è stata finalmente distribuita ai senatori la relazione Martuscelli sul «sacco» di Agrigento, ossia sul «massacro urbanistico più indiscriminato»...

PRECEDENTI STORICI: 1863

primo rilievo topografico del territorio dell'antica Agrigento (Akragas, la più importante città della Magna Grecia)...

14 SETTEMBRE 1905: primo regolamento edilizio

che rende obbligatoria la domanda di licenza a costruire, prescrive la redazione di un piano regolatore e fissa in 25 metri l'altezza massima degli edifici.

19 APRILE 1955: il sindaco Allieri contesta

la decisione di vincolare 540 ettari e la delimitazione dell'area di tutela della Valle dei Templi argomentando sulla «violenta forza di espansione dei cittadini in cerca di sole»...

18 OTTOBRE 1955: ulteriore appello dell'ingegnere capo dell'UTC

che segnala «l'aggravarsi delle inadempienze» da parte dei privati: numerosi abitazioni e sistemi in maniera veramente caotica e moltissime senza licenza.

22 DICEMBRE 1955: relazione dell'ingegnere capo del Genio civile

sullo schema del nuovo regolamento edilizio, il quale avanza proposte operative, concernenti la compilazione del programma di fabbricazione che dovrà guidare lo sviluppo urbanistico nel periodo, certo non breve, occorrente per lo studio, approvazione ed entrata in vigore di un completo piano regolatore...

12 MARZO 1956: con decreto interministeriale n. 253, il Comune è compreso fra quelli obbligati a redigere il piano regolatore generale entro il 31 giugno 1958.

27-29 APRILE 1960: al convegno internazionale sulle condizioni delle zone depresse della Sicilia occidentale

tenuto a Palma Montecchiaio, il professor Grifo espone la drammatica situazione dell'urbanistica agrigentina e la difficoltà di tutela; riferisce un giudizio del prof. Caracciolo, «che ha profferito per suo conto condanne assai severe su quanto gli è toccato di constatare e che definendo "frangia" la situazione di Agrigento, ha molto amaramente confessato il suo scetticismo sulla possibilità che si arrivi presto e semplicemente alle soluzioni che attendiamo».

30 LUGLIO 1960: nuovo sollecito al Comune per l'approvazione del piano di ricostruzione

del piano di ricostruzione del Comune di Agrigento, seguito il 20 agosto dalla sollecitazione della Prefettura e il 25 agosto da quella dell'assessore regionale ai Lavori pubblici sulla formazione del piano regolatore generale (proroga massima al 31 dicembre 1961).

9 MARZO 1961: l'ingegnere capo del Genio civile sollecita nuovamente l'Assessorato regionale per l'attuazione del piano di ricostruzione

che è di vitale importanza per il Comune di Agrigento; altri solleciti, uno dei quali dalla Prefettura, vengono il 24 aprile e il 6 maggio.

27 GIUGNO 1961: il Consiglio comunale approva il piano di ricostruzione e le relative norme di attuazione.

23 SETTEMBRE 1961: si riunisce la Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali

che presiede l'ingegnere capo del Genio civile, il quale, in mancanza di chiara definizione della zona vincolata, si è astenuto dal pronunciarsi.

30 GENNAIO 1964: l'ispettore generale Tropa, del ministero della P.I., dispone la revoca delle diffide per le costruzioni a valle di via di Porta di Mare

in mancanza di chiara definizione della zona vincolata.

23 FEBBRAIO 1964: è pubblicato all'Albo pretorio del Comune il piano territoriale paesistico della Soprintendenza, che prevede l'edificabilità nella corona circostante l'area dell'antica città sepolta e dei templi, con una ricettività complessiva di 49.000 abitanti.

7 APRILE 1964: l'Assessore agli Enti locali contesta al sindaco di Agrigento i rilievi risultanti a seguito del rapporto Di Paola-Barbagallo.

6 MAGGIO 1964: il Provveditorato alle Opere pubbliche sollecita il Comune a presentare il piano di ricostruzione rielaborato.

30 LUGLIO 1963: la Soprintendenza ai monumenti esprime il parere che la zona a sud della via di Porta di Mare sia al di fuori di quelle vincolate con decreto ministeriale.

8 OTTOBRE 1963: si riunisce la Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali per prendere in esame l'opposizione del vincolo sulla Valle dei Templi, attorno alla casa natale di Pirandello.

12 AGOSTO 1964: il sindaco Foti, presentando opposizione al PTP per supposti motivi di illegittimità e di nullità del DM di vincolo, afferma che «è agevole costatare come la visione della Valle non venga ad essere snobbata, ore al posto di una campagna priva di verde, vi sia soltanto una serie armonica e disegnatrice di fabbricati».

22 SETTEMBRE 1964: il pretore Felciangeli assolve Salvo Salvatore e altri per aver costruito edifici in zona soggetta a vincolo perché esso non individuava e determinava le zone, i luoghi e i punti di vista soggetti a vincolo.

19 GENNAIO 1965: il sindaco Foti, prendendo le mosse dalla sentenza del pretore Felciangeli, afferma che «per la certezza del diritto e per l'ordinata sviluppo della città» è indispensabile che la Commissione provinciale torni a pronunciarsi; dichiara anche che «nessuna costruzione è stata autorizzata senza il preventivo nulla-osta della Soprintendenza» e che la tutela non deve «risolversi in una morosa», propone quindi riduzioni all'area vincolata della Valle dei Templi.

19 GENNAIO 1965: la Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali vota (3 contrari e un astenuto) per la non tutelabilità della veduta panoramica da uno dei belvedere pubblici confermati nella seduta dell'8 gennaio 1961 e occlusa da un edificio in costruzione.

14 APRILE 1965: il sindaco Gines nel discorso programmatico afferma che l'Amministrazione «intende portare una parola di chiarezza, di ordine e di sviluppo».

7 LUGLIO 1966: il Consiglio comunale approva il piano della legge n. 167 ed il nuovo piano di fabbricazione, N.B. a pagina 3 del verbale, l'Assessore ai LL.PP. Gallo dichiara che l'unica direttrice naturale di espansione, una volta sature tutte le pendici della tupe, era rappresentata dall'incantevole Valle dei Templi...

19 LUGLIO 1966: Frana. Sul lato nord crollano edifici costruiti a soli 300 metri a ovest dalla Galleria di S. Stefano (limite della zona franosa del 1949); sul lato sud crollano edifici costruiti alla chetichia dell'Addolorata, a valle delle nuove costruzioni di elevata altezza.

6 AGOSTO 1966: decreto presidenziale regionale n. 807: Dichiarazione di interesse pubblico della zona della Valle dei Templi e dei punti di vista del belvedere del Comune di Agrigento. Risultano soppressi due belvedere e ridotto il belvedere lungo la via Empedocle e suo prolungamento (totale circa 1100 metri) al solo tratto di metri cento tra piazza Sinatra ed angolo ovest del palazzo Vito.

5 AGOSTO 1966: gli urbanisti incaricati professori Calandra e Bonafede e ing. Rubino, con segnano una planimetria di massima del piano regolatore generale.

Giunge poi, pochi giorni o sono, la relazione Martuscelli: «Il danno di questa condotta, intesa di colpo scientemente volute, di alti di prevaricazione compiuti e subiti, di arrogante esercizio del potere discrezionale, di spregio della condotta democratica, è incalcolabile per la città di Agrigento. Enorme nella sua stessa consistenza finanziaria e ben difficilmente valutabile in termini economici, diventa incommensurabile sotto l'aspetto sociale, civile ed umano. La città dei "folli" non è più l'Agrigento di un tempo».

NELLA FOTO DEL TITOLO: Una veduta panoramica di Agrigento tratta dal testo a stampa della relazione Martuscelli.

31 OTTOBRE 1964: il pretore Provenzano assolve Salvo Salvatore, imputato per aver costruito edificio di 40 metri (dotato di licenza edilizia per metri 24,30) in via Empedocle perché il decreto ministeriale di vincolo sarebbe nullo.

28 DICEMBRE 1964: il ministro della P.L. «vivamente preoccupato della situazione denunciata anche dalla stampa, che si va creando in Agrigento in seguito al sorgere di iniziative edilizie che determinano grave, irreparabile pregiudizio all'interesse paesistico e archeologico», invita il presidente della Regione a convocare il vincolo e a tener conto del deliberato della Commissione provinciale in data 8 gennaio 1964.

15 GENNAIO 1965: il sindaco Foti, prendendo le mosse dalla sentenza del pretore Felciangeli, afferma che «per la certezza del diritto e per l'ordinata sviluppo della città» è indispensabile che la Commissione provinciale torni a pronunciarsi; dichiara anche che «nessuna costruzione è stata autorizzata senza il preventivo nulla-osta della Soprintendenza» e che la tutela non deve «risolversi in una morosa», propone quindi riduzioni all'area vincolata della Valle dei Templi.

19 GENNAIO 1965: la Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali vota (3 contrari e un astenuto) per la non tutelabilità della veduta panoramica da uno dei belvedere pubblici confermati nella seduta dell'8 gennaio 1961 e occlusa da un edificio in costruzione.

14 APRILE 1965: il sindaco Gines nel discorso programmatico afferma che l'Amministrazione «intende portare una parola di chiarezza, di ordine e di sviluppo».

7 LUGLIO 1966: il Consiglio comunale approva il piano della legge n. 167 ed il nuovo piano di fabbricazione, N.B. a pagina 3 del verbale, l'Assessore ai LL.PP. Gallo dichiara che l'unica direttrice naturale di espansione, una volta sature tutte le pendici della tupe, era rappresentata dall'incantevole Valle dei Templi...

19 LUGLIO 1966: Frana. Sul lato nord crollano edifici costruiti a soli 300 metri a ovest dalla Galleria di S. Stefano (limite della zona franosa del 1949); sul lato sud crollano edifici costruiti alla chetichia dell'Addolorata, a valle delle nuove costruzioni di elevata altezza.

6 AGOSTO 1966: decreto presidenziale regionale n. 807: Dichiarazione di interesse pubblico della zona della Valle dei Templi e dei punti di vista del belvedere del Comune di Agrigento. Risultano soppressi due belvedere e ridotto il belvedere lungo la via Empedocle e suo prolungamento (totale circa 1100 metri) al solo tratto di metri cento tra piazza Sinatra ed angolo ovest del palazzo Vito.

5 AGOSTO 1966: gli urbanisti incaricati professori Calandra e Bonafede e ing. Rubino, con segnano una planimetria di massima del piano regolatore generale.

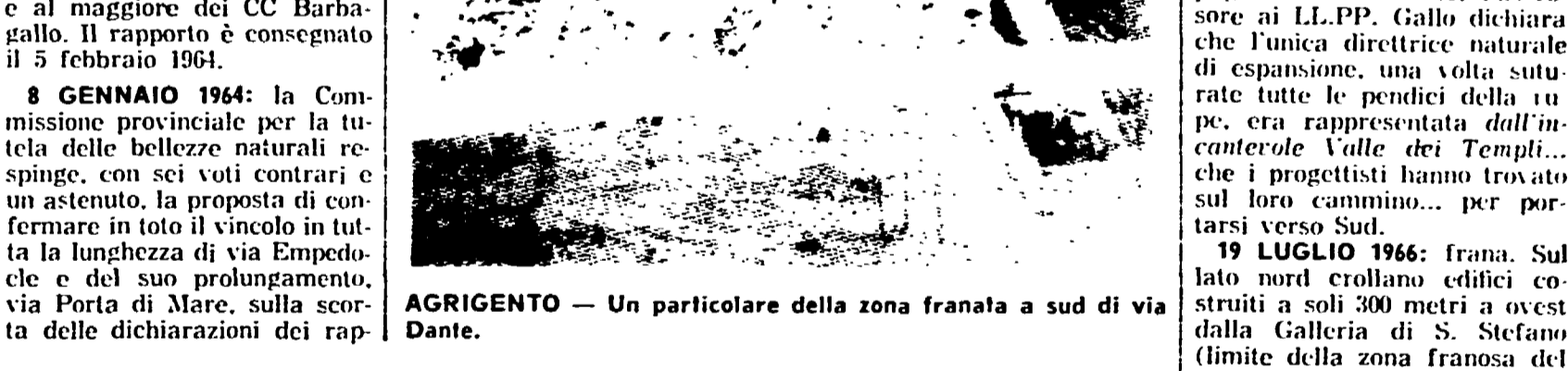
Giunge poi, pochi giorni o sono, la relazione Martuscelli: «Il danno di questa condotta, intesa di colpo scientemente volute, di alti di prevaricazione compiuti e subiti, di arrogante esercizio del potere discrezionale, di spregio della condotta democratica, è incalcolabile per la città di Agrigento. Enorme nella sua stessa consistenza finanziaria e ben difficilmente valutabile in termini economici, diventa incommensurabile sotto l'aspetto sociale, civile ed umano. La città dei "folli" non è più l'Agrigento di un tempo».

NELLA FOTO DEL TITOLO: Una veduta panoramica di Agrigento tratta dal testo a stampa della relazione Martuscelli.

Mentre a Cosenza il pretore blocca una costruzione

Inchiesta a Reggio Calabria su tutti i progetti edilizi

Il ministero dei LL.PP. ha disposto una indagine sugli edifici dell'ultimo decennio - Innumerevoli le violazioni ai regolamenti



Mentre a Cosenza il pretore blocca una costruzione

Inchiesta a Reggio Calabria su tutti i progetti edilizi

Il ministero dei LL.PP. ha disposto una indagine sugli edifici dell'ultimo decennio - Innumerevoli le violazioni ai regolamenti

Mentre a Cosenza il pretore blocca una costruzione

Inchiesta a Reggio Calabria su tutti i progetti edilizi

Il ministero dei LL.PP. ha disposto una indagine sugli edifici dell'ultimo decennio - Innumerevoli le violazioni ai regolamenti

Mentre a Cosenza il pretore blocca una costruzione

Inchiesta a Reggio Calabria su tutti i progetti edilizi

Il ministero dei LL.PP. ha disposto una indagine sugli edifici dell'ultimo decennio - Innumerevoli le violazioni ai regolamenti

Mentre a Cosenza il pretore blocca una costruzione

Inchiesta a Reggio Calabria su tutti i progetti edilizi